

Georg Friedrich Haendel

Accanto a [Johann Sebastian Bach](#), è considerato il maggior compositore del periodo barocco. Nato nello stesso anno di [Bach](#), la vicenda personale e musicale di Georg Friedrich Haendel (23 febbraio 1685, Halle an der Saale, Sassonia - 14 aprile 1759, Londra) sembra configurarsi come l'esatta antitesi della vita del compositore di Eisenach.

Innanzitutto nella sua famiglia non figura alcun musicista. Le attitudini del piccolo Georg sono scoperte casualmente da una zia, determinata nel convincere il padre a fornirgli un'istruzione musicale. A 20 anni arriva ad Amburgo, dove si impiega come violinista in un teatro d'opera. È proprio all'opera (l'unico genere musicale che [Bach](#) non ha mai praticato) dove i suoi più grandi successi: l'*Agrippina* (rappresentata per la prima volta al Teatro di S. Giovanni Grisostomo di Venezia il 26 dicembre 1709) conquista anche Napoli, la patria dell'opera italiana, all'epoca la piazza più ambita da un operista.

La sua fama attraversa l'Europa e varca anche la Manica, anticipando l'arrivo (1710) del compositore in Inghilterra: la rappresentazione del *Rinaldo* avvenuta a Londra (al Queen's Theatre, il 24 novembre 1710) è un altro trionfo. Dopo un breve ritorno in Germania, si stabilisce definitivamente nella capitale inglese, dove entra in contatto con tutti i maggiori circoli culturali del Paese e viene nominato direttore musicale della neonata Royal Academy of Music (nata proprio all'epoca per gestire razionalmente tutta la vita musicale inglese e favorire la rappresentazione di opere italiane in suolo britannico).

Sono anni di successi e di battaglie: l'opera è uno spettacolo in gran voga, capace di suscitare accese passioni. Per qualche anno gli spettatori si dividono in due fazioni: i sostenitori di Haendel e gli appassionati dei lavori del rivale Giovanni Bononcini (uno dei maggiori esponenti dell'opera napoletana). Quando Haendel inserisce in una stessa opera due parti femminili per le due interpreti più acclamate del periodo (Francesca Cuzzoni Sandoni e Faustina Bordoni), scoppia la gazzarra: le due primedonne arrivano addirittura ad azzuffarsi in scena e i fans si insultano in platea. Nel frattempo la *Beggar's Opera* di John Gay e Johann Christoph Pepusch (che beffeggia le convenzioni dell'opera italiana e contrappone una forma di teatro schietta e popolare) ha un successo travolgente. L'affermazione del genere "ballad opera" è determinante per il fallimento della Royal Academy.

Haendel è deluso e amareggiato, ma non demorde: cerca una nuova strada artistica, fusione della tradizione operistica con il sentimento nazionalistico degli inglesi.

Il 17 marzo 1733 al King's Theatre di Londra, va in scena *Deborah*, il primo di una lunga serie di oratori in cui Haendel raggiunge il vertice della sua grandezza di compositore, riuscendo a creare una nuova forma musicale destinata a diventare un elemento fondamentale del patrimonio culturale inglese.

Divenuto anche impresario e guarito quasi miracolosamente da una trombosi cerebrale che gli ha paralizzato la metà destra del corpo, si occupa di tutto ciò che riguarda la messa in scena dei suoi oratori.

Non mancano le difficoltà, le polemiche e anche i fiaschi, ma nell'insieme prevalgono i successi, che culminano con *Israel in Egypt* (1738) e con il *Messiah*, rappresentato per la prima volta a Dublino il 13 aprile 1742. Il primo dei due lavori segna l'apoteosi del coro: elemento caratterizzante di tutti gli oratori händeliani, in questa composizione è addirittura il protagonista assoluto, dando voce alla storia di un popolo con un respiro epico mai udito prima. Nel secondo lavoro, accanto al coro (che canta, con l'*Alleluia*, uno dei brani più famosi di tutta la storia della musica), le arie e i recitativi dei quattro solisti dipingono un affresco in cui la fede è espressa con una luminosità ineguagliata. Curiosamente, il *Messiah* impiega qualche anno per imporsi, ma dal

1750 in poi si afferma come la più amata fra le composizioni di Haendel.
Nel 1751 incomincia a perdere la vista e, dall'anno successivo, diventa totalmente cieco.
Alla sua morte è salutato come “il più grande musicista di ogni tempo” e i suoi funerali sono seguiti da una folla immensa: anche in questa occasione, in antitesi con [Bach](#), morto invece dimenticato da tutti e pianto solo dalla moglie e dai figli.